



Negri froci giudei & co., l'eterna guerra contro l'altro
di Gian Antonio Stella, C.E. Rizzoli, Milano, 2009.

In un momento in cui in Italia si riscontrano numerosi episodi di violenza contro i cosiddetti "diversi", l'ultimo dei quali proprio di questi giorni a Roma, dove una banda di giovinastri ha aggredito alcuni cingalesi, proprietari di un bar. L'episodio ha lasciato sgomenti un po' tutti in quanto si è manifestato con una violenza inaudita durante la quale questi italiani, che di solito vengono sempre definiti "di buona famiglia" hanno fracassato il locale a colpi di spranga, non risparmiando naturalmente i poveri cingalesi.

Ogni volta che si ripetono casi di questo genere (aggressione a poveri barboni indifesi, a immigrati di qualsiasi nazionalità o a omosessuali; insulti in tutti gli stadi ai calciatori di colore, i fatti di Rosarno, ecc.) si continua a dire che l'Italia e gli italiani non sono razzisti. La realtà invece è un po' diversa: in questi anni, ad opera di una campagna mediatica feroce, si è insinuato nell'animo degli italiani il concetto che il diverso (immigrato, omosessuale, ebreo, musulmano, zingaro, ecc.) è pericoloso, è per sua natura delinquente e, bisogna tenerlo alla larga, bisogna rimandarlo a casa sua e altri stereotipi del genere. E' rifiorita la pianta del razzismo, della xenofobia, del disprezzo verso l'altro non solo in Italia, ma un po' in tutta Europa.

Proprio per questi motivi, vogliamo proporre all'attenzione dei nostri lettori questo libro di Gian Antonio Stella.

L'inondazione di odio in Internet, i cori negli stadi contro i giocatori neri, il risveglio del demone antisemita, le spedizioni squadristiche contro gli omosessuali, i rimpianti di troppi politici per "i metodi di Hitler", le avanzate in tutta Europa dei partiti xenofobi, le milizie in divisa para-nazista, i pestaggi di disabili, le rivolte veneziane contro gli "zingari" anche se sono veneziani da secoli e fanno di cognome Pavan, gli omicidi di clochard, gli inni immondi alla purezza del sangue... Come a volte capita nella storia, proprio negli anni in cui entrava alla Casa Bianca il primo nero è rifiorita la pianta maledetta del razzismo, della xenofobia, del disprezzo verso l'altro che pareva rinsecchita nella scia del senso di colpa collettivo per il colonialismo, per le leggi Jim Crow negli Stati Uniti, per l'apartheid in Sudafrica e soprattutto per l'Olocausto. Dal terrore dei barbari alle pulizie etniche tra africani, dalle guerre comunali italiane al peso delle religioni, fino alle piccole storie ignobili di questi giorni, Stella ricostruisce un ricchissimo e inquietante quadro d'insieme di ieri e di oggi del rapporto fra "noi" e gli "altri". Perché "la storia documenta una cosa inequivocabile: l'idea dell'"altro" non è affatto assoluta,

definitiva, eterna. Al contrario, dipende da un mucchio di cose diverse ed è del tutto relativa. Temporanea. Provvisoria".

Gian Antonio Stella (Asole 1953) è inviato ed editorialista del "Corriere della Sera". Da Rizzoli ha pubblicato *L'orda* (2002), *Odissee* (2004), *Avanti popolo* (2006) e con Sergio Rizzo i bestseller *La casta* (2007) e *La deriva* (2008). Tra le opere narrative, *Il maestro magro* (2005), *La bambina, il pugile, il canguro* (2007) e *Carmine Pascià* (2008).